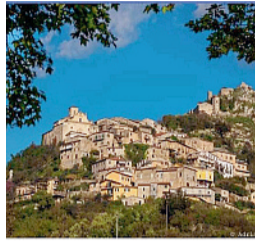


# LAZIO Sette

Inserito di **Avvenire**

**Roccasecca pronta a essere la capitale della cultura 2025**

a pagina 3



Avvenire - Redazione pagine diocesane  
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano  
tel. 02.67801 - fax 02.6780483  
www.avvenire.it  
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico  
via Anfiteatro Romano, 18  
00041 Albano Laziale (Rm)  
tel. 06.932684024  
e-mail: redazioneelazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA  
e-mail: portaparola@avvenire.it  
SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084

anziani del Terzo millennio

## L'epopea dello sport raccontata dai nonni

Lo sport nei primi decenni del secolo scorso sfuma nella leggenda, animando i ricordi mitici dei più anziani. Era lo sport popolare che univa e divideva sempre in pace. I campioni che esaltavano la fantasia di ogni donna e uomo tramite i giornali e i racconti radiofonici. Oggi vorrei chiedere a tanti di voi di ricordare tre accadimenti di questa domenica 24 luglio: 1908, Dorando Pietri arriva primo, stremato, nella maratona delle Olimpiadi di Londra. I giudici lo squalificarono e proprio per questo motivo fu squalificato; 1923, Edoardo Agnelli diventa presidente della Juventus, oggi sono 99 anni che la famiglia Agnelli è alla guida dei Bianconeri; 1949, Fausto Coppi vince il Tour de France, dopo il Giro d'Italia ed è il primo ciclista della storia a fare l'accoppiata. Molti di voi eravate nati, avete esultato, partecipato idealmente, magari raccontato ai figli, ora non perdetevi la voglia, trasmettete quell'epopea ai pronipoti, perché quello sport era competizione, ma anche una straordinaria educazione. Non lasciate che Coppi, Pietri o Combi siano dimenticati, ma raccontateli con tutto il vostro entusiasmo perché i ragazzi possano amare lo sport nell'autentica accezione umana. Dorando Pietri non ebbe la medaglia d'oro, ma rappresenta il valore della maratona come pochi. Sapete che il primo giornale per tifosi, Hurra Juventus, nacque per allietare i soldati al fronte nella prima Guerra Mondiale?

Nicola Tavoletta

## l'editoriale

«Costruire reti fra diverse realtà serve alla crescita del territorio»

DI CLAUDIO GESSI\*

«Costruttori di bene comune» è stato il tema dell'ultima assemblea nazionale di Confcooperative, svoltasi nel 2020. Un tema centrale per quelli che fondano la propria azione nei principi della Dottrina sociale della Chiesa. Operando su tale prospettiva, Confcooperative di Roma, nello scorso mese di giugno ha prodotto un interessante opuscolo di aggiornamento su "Pnrr e Agenda 2030 - Coop matching".

Emerge con chiarezza e precisione la fotografia di un grande sistema di realtà presenti nei vari ambiti del costruire bene comune. Scorrendo le tante pagine riservate a tante forme di cooperazione sociale e di volontariato associato, riguardanti gran parte dei "Goal" di Agenda 2030 e delle "Missioni" del nostro PNRR, colpisce la straordinarietà di esperienze attive sul territorio in forma incisiva e funzionale. Una "rete" di presenze fortemente attente e calate nelle reali problematiche che affliggono vasti strati di quelle che papa Francesco chiama le "periferie esistenziali", aventi urgente e costante bisogno di attenzione da quella Chiesa in uscita che purtroppo, in troppi casi, stenta a decollare. L'attento scorrere delle pagine dell'opuscolo crea però nel lettore un senso di sorpresa: possibile che tanta ricchezza è sconosciuta ai più? Possibile che gran parte del nostro mondo non conosca una straordinaria realtà che opera senza clamori, senza proclami, senza ostentazione della propria immagine?

Ebbene sì, contro un pensiero pseudo culturale unico che proclama l'incipit dell'apparire e non dell'essere, pulsa quotidianamente il respiro vitale e prorompente di un mondo che guarda al futuro con speranza e convinzione. Allora è necessaria una rinnovata e, spero incisiva, riflessione che ci riguarda tutti, nessuno escluso: cambiare le dinamiche distorte di questa società non solo è necessario ma è possibile. Ma per percorrere questa strada, irta di ostacoli e pregiudizi, sono necessarie alcune condizioni: la prima è il recupero di una profonda capacità di leggere in profondità il proprio territorio, non fermandosi a valutazioni superficiali; la seconda è avere piena consapevolezza che "tutto è connesso", pertanto nessuno è un'isola felice, ma il "fare rete" in maniera convinta e credibile diventa requisito indispensabile e non rinviabile; la terza è avere coscienza che ognuno di noi ha la piena disponibilità di tanti "talenti" che il buon Dio ha dispensato nell'umanità perché questa cresca nella pace e nella concordia, e che di quei talenti, un giorno ci verrà chiesto conto. Essere "costruttori di bene comune" non è e non può essere una opzione facoltativa per i credenti che vogliono porsi con credibilità alla sequela del Risorto, è una scelta fondante di impegno quotidiano. Una scelta che richiede capacità di lettura dei "segni dei tempi", capacità di operare quelle rinunce e quei sacrifici che sono il fondamento della necessaria "visione di futuro", che oggi purtroppo è deficitaria. Le vicende politiche delle ultime ore ne sono il chiaro e indiscutibile segno.

Si permetta un'amara considerazione a un "degasperiano" incallito come me: il nostro paese ha bisogno di veri "costruttori di bene comune". In questo contesto attuale, occorre rilanciare uno dei 4 impegni scaturiti nella Settimana Sociale di Taranto: offrire alle giovani generazioni spazi e prospettive di responsabilità reale e incisiva.

\* direttore Commissione regionale per la pastorale sociale e il lavoro

Publicato il report «Pnrr e Agenda '30 coop matching»: Confcooperative mira a dodici punti per gli obiettivi Onu

DI MONIA NICOLETTI

L'agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite ha obiettivi ambiziosi che vanno dalla lotta a povertà e fame al contrasto del cambiamento climatico, per citare solo i più grandi. Parallelamente il Pnrr (Piano nazionale ripresa e resilienza) ha individuato sei missioni da compiere, tra cui digitalizzazione, salute e transizione ecologica. Consapevoli della forza del proprio impatto sociale le cooperative non si sono tirate indietro di fronte alle sfide della sostenibilità, prefissandosi dodici goal da segnare per l'Agenda 2030 e sei missioni sulla scia del Pnrr. Obiettivi messi nero su bianco nel report "Pnrr e Agenda 2030 - coop matching", pubblicato a giugno da Confcooperative. «Inclusione, sostenibilità, corretto utilizzo delle risorse naturali, rispetto per ambiente e persone. Il tessuto cooperativo del Lazio ha scelto da sempre la via della valorizzazione del territorio ma con un'attenzione particolare alla sostenibilità tout court» afferma il presidente di Confcooperative Lazio Marco Marocci, che spiega come «nell'Agenda 2030 dell'Onu le cooperative hanno trovato nuovo vigore e un rafforzamento di percorsi già da tempo avviati. Nel nostro territorio insistono realtà che ad oggi si pongono come modello gestionale sui temi ambientali e sociali, ma allo stesso tempo sono capaci di non perdere mai di vista il fine mutualistico e di dare lavoro ai cooperatori e benessere alle loro famiglie. Non siamo capaci di delocalizzare e questo è un punto di forza: le radici ci nutrono e noi nutriamo loro. Un osmosi alla base del nostro modello di welfare». Un comparto, quello delle cooperative, che sa di poter fare la differenza e si mette in gioco senza riserve; nel Lazio sono 412 le cooperative associate, per un totale di 27mila dipendenti e un fatturato di un miliardo e mezzo di euro all'anno. Solo per fare qualche esempio sull'impatto di queste realtà si pensi all'obiettivo della transizione ecologica in un territorio come quello del Lazio ricco di aziende agricole. La cooperativa Coraggio (Cooperativa romana agricoltura giovani) ha in gestione la tenuta di Borghetto San Carlo a Roma: ventidue ettari di terreni pubblici per decenni inutilizzati e a rischio cementificazione che ora sono fruttati con sei specie diverse e cinquanta varietà di frutti altrimenti a rischio erosione genetica. Il Consorzio



Tra i prodotti certificati GlobalGap (rispettosi di ambiente, salute e lavoro) quelli coltivati dalla Zeoli Fruit di Cisterna di Latina che produce rinomati kiwi e susine

# Ambiente e persone, via della sostenibilità

## SOCIALE

### Un investimento su borghi e periferie

Con la nascita dell'albo delle cooperative di comunità si vuole proporre un modello di ripresa innovativo e resiliente. In altre parole, come spiega Eleonora Mattia, presidente IX Commissione Consiglio regionale del Lazio e promotrice della legge 1/2021 in materia di cooperative di comunità significa: «Promuovere i servizi di prossimità e sostenere il superamento di marginalità, mettendo al centro le persone e le loro comunità: queste le nostre priorità alle quali, con l'attuazione della legge regionale 1/2021, diamo nuovi spazi di realizzazione. Le cooperative di comunità rappresentano un modello di innovazione sociale ed economica resiliente che rilancia borghi e periferie. L'adozione delle linee guida per l'iscrizione all'albo regionale rappresenta il tassello fondamentale per dare il via alla legge». Come previsto dalla legge regionale, le cooperative di comunità iscritte all'Albo potranno accedere a una serie di agevolazioni ed opportunità tra cui la concessione di aree e beni inutilizzati per finalità di interesse generale, contributi ed incentivi.

cooperativo ortofrutticolo Alto Viterbese (C.c.or.a.v), invece, raggruppa cooperative agricole per un totale di cinquemila ettari di suolo vulcanico coltivato con patate, cereali e legumi. Grazie alle prestazioni raggiunte ha ottenuto l'ambita certificazione ambientale Emas. La Cooperativa Monte Nebo di Frosinone aderisce al sistema di qualità "Biologico" e ha circa 14 ettari di terreni tra Frosinone e Giuliano di Roma, dove coltiva seminativi con produzione di foraggi con particolare attenzione al suolo agricolo, al consumo energetico e al processo di erosione. La Zeoli Fruit di Cisterna di Latina commercializza in Italia e all'estero prodotti ortofrutticoli come kiwi e susine, coltivati con standard qualitativi così eccellenti da aver ottenuto tante certificazioni, tra le quali la GlobalGap (che contrassegna prodotti sicuri, rintracciabili e rispettosi d'ambiente e lavoratori). Altro campo in cui le cooperative laziali vanno forte è quello solidale. Sono ben 151 infatti le aziende con scopo sociale aderenti a

Confcooperative Lazio. A Rieti la cooperativa No problem inserisce al lavoro persone svantaggiate fornendo servizi di igiene, logistici, comunicativi e ambientali a imprese private ed enti pubblici. La professionalità raggiunta ha fruttato collaborazioni su tutto il mercato nazionale. La cooperativa Think Up, con sede a Roma, insieme a partner d'eccellenza organizza un'ampia gamma di eventi. Con personale altamente qualificato raggiunge efficienza e risultati puntando a inclusione e conciliazione vita-lavoro. Non a caso in Think Up a ricoprire le posizioni al vertice sono le donne. A guardare il campo da gioco dell'Agenda 2030 è chiaro che le cooperative hanno le carte in regola per essere le prime punte nella partita dell'Onu e del Pnrr. Sono state tra i primi a riconoscere il valore della sostenibilità, e ora che gli obiettivi sono mondiali l'esperienza maturata negli anni dà a queste aziende un ruolo chiave in una gara che non si può perdere.

## «Lazio in tour», un mese di viaggi gratis per i giovani

Un interrail gratuito, per trenta giorni consecutivi, per viaggiare tra le bellezze storiche e paesaggistiche della regione. Torna, fino al 15 settembre, "Lazio in tour", l'iniziativa della Regione Lazio, in collaborazione con Trenitalia e Cotral, che permette ai possessori della "Lazio youth card", di età compresa tra i 16 e i 25 anni compiuti e residenti nei Comuni del Lazio, di viaggiare per un mese gratuitamente in tutta la regione, usufruendo degli autobus e dei treni regionali (ad esclusione di Leonardo Express, della Roma-Lido, della metropolitana di Roma e dei bus cittadini di altre aziende di trasporti). Per usufruire dell'iniziativa è necessario scaricare sul proprio smartphone l'app "Lazio youth card", effettuare la registrazione, cercare tra gli eventi "Lazio in tour" e attivare il voucher, che produce il Qr code con cui viaggiare nei 30 giorni successivi alla data di attivazione. Basterà salire sul mezzo prescelto e mostrare il Qr code per iniziare a godersi le vacanze immersi nelle bellezze della regione.

## NELLE DIOCESI

◆ **ALBANO**  
L'IMMISSIONE DEI NUOVI PARROCI  
a pagina 5

◆ **ANAGNI**  
SULLE TRACCE DI SAN BECKET  
a pagina 6

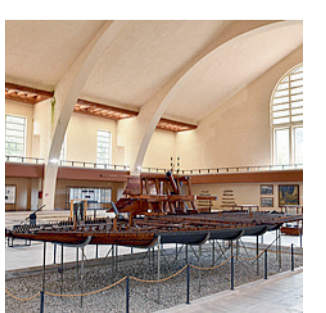
◆ **CIVITA C.**  
UN TERRITORIO DA VALORIZZARE  
a pagina 7

◆ **CIVITAVECCHIA**  
CULTURA E SACRALITÀ  
a pagina 8

◆ **FROSINONE**  
IL RACCONTO DEI «GREST»  
a pagina 9

◆ **GAETA**  
MATTEI VERSO LA BEATIFICAZIONE  
a pagina 10

◆ **LATINA**  
MARIA GORETTI, IL RICORDO  
a pagina 11



Nemi, museo delle navi romane (foto di Paolo Galosi)

◆ **PORTO S. RUFINA**  
I DIACONI IN RITIRO  
a pagina 12

◆ **RIETI**  
IN DIFESA DEL LAVORO  
a pagina 13

◆ **SORA**  
LA VECCHIAIA È UN DONO  
a pagina 14



Attrarre nuove forme di investimento che generano occupazione, guardando al turismo, collegato anche a quello sportivo



Golfo di Gaeta (foto Romano Siciliani)

## Le infrastrutture servono allo sviluppo

Il sud pontino costituisce un gioiello incastonato in una cornice di grande valore. Crocevia strategico tra la Campania, che ospita la più grande ZES d'Italia, e il frusinate, che - dopo un periodo di crisi industriale - sta registrando un'incoraggiante ripresa specialmente nel comparto industriale, ha le potenzialità per proporsi come hub di riferimento per i capoluoghi di provincia del Lazio meridionale, e non solo. Tale opportunità si scontra con l'attuale contesto infrastrutturale che, da Minturno a Sperlonga, presenta - soprattutto nel periodo estivo - un congestionamento del

traffico che rende inefficiente ed oltre modo inappetibile il trasporto su gomma. La routine, il turismo e l'economia patiscono l'assenza di vie alternative atte a prevenire i "bollini rossi", in un quadro in cui anche il trasporto su rotaia non garantisce agio, specialmente da un punto di vista logistico e di offerta (mancando un collegamento diretto con il porto di Gaeta e con Cassino e sognando un servizio metropolitano). Pertanto è necessario far leva su ciò che il territorio propone per sua natura, a prescindere dalle opere dell'uomo: la via marittima. In sinergia con il Green Deal e le regole dell'intermodalità

*Il sud pontino ha tutte le potenzialità per proporsi come hub di riferimento per i capoluoghi di provincia del Lazio meridionale, e non solo, puntando soprattutto sulla risorsa della via marittima*

può risultare un'opportunità per i comuni insistenti sul Tirreno sviluppare una linea d'intesa sul servizio marittimo per prevenire e successivamente attrarre nuovi cluster e forme di investimento, generando

nuova occupazione e mirando al turismo, anche e soprattutto quello sportivo. necessario adottare una linea strategica sinergica per dare vita a veri e propri miracoli di sviluppo locale e, certamente, a tale scopo è senz'altro utile ispirarsi alle best practices di realtà portuali italiane. In ottica realizzativa, può confortare gli stakeholders e le amministrazioni locali che questa grande opera non deve essere concepita attingendo solo alle proprie finanze ma può trovare le sue fonti anche nel PNRR, in cui spicca il rafforzamento infrastrutturale. Infatti, sulla base della Carta degli aiuti a finalità regionale 2022-2027,

per il sud pontino, particolarmente i comuni di Castelforte, Minturno e Santi Cosma e Damiano, è previsto un innalzamento dell'intensità massima di aiuti di Stato fino al 25%. Tale previsione può diventare uno stimolo importante alle imprese e ai decisori politici locali che in ottica sinergica possono convogliare risorse importanti da destinare al potenziamento infrastrutturale del territorio. Cruciale è il tempismo e propedeutica è la volontà. Le risorse si trovano. Al potenziale ci ha già pensato madre natura.

**Dario Costanzo**, presidente della sezione giovani Ucid Gaeta-sud pontino

Dal 7 al 9 di ottobre la fiera dell'innovazione promossa da Camera di Commercio di Roma e organizzata dall'azienda Innova Camera sarà ospitata al Gazometro ostiense

# «Maker faire» ritorna con seicento progetti

Luciano Mocci: «Dieci anni di idee diventate realtà che hanno rivoluzionato e migliorato la nostra società»

DI SIMONE CIAMPANELLA

Dalla robotica alla manifattura digitale, passando per l'economia circolare. E poi spazio, mobilità smart, salute, realtà virtuale e aumentata, nuove tecnologie alimentari e per l'agricoltura. Per la sua decima edizione "Maker faire 2022 - The European edition" ha fatto il pieno di innovazione. Dal 7 al 9 ottobre la più grande fiera europea dell'innovazione ospiterà seicento progetti provenienti da tutto il mondo nel Gazometro ostiense di Roma. La kermesse promossa dalla Camera di Commercio di Roma e organizzata dalla sua azienda speciale Innova Camera promuove le idee che modellano il futuro della società e delle imprese, cercando di avvicinare i giovani ai nuovi scenari lavorativi. «Ancora una volta - spiega Luciano Mocci, presidente di Innova Camera - siamo rimasti favorevolmente impressionati dal fatto che la maggior parte dei progetti che abbiamo ricevuto da molti Paesi, oltre a farsi notare per la loro elevata qualità, vengono proposti in maniera crescente da giovani, università, scuole e centri di ricerca. Segno evidente che la nostra



Il cartellone della Maker faire

manifestazione, giunta alla decima edizione, è più vitale che mai e suscita sempre più una grande partecipazione e un'attenzione notevole». Ci sarà una cospicua rappresentanza mondiale, oltre che dalle regioni italiane i partecipanti arriveranno da: Stati Uniti, Canada, India e Nepal, Ucraina, Giappone, Croazia, Turchia, Portogallo, Belgio, Francia e Germania. Oltre trecento proposte riguardano la sezione Call for Makers, significativa però anche la risposta alla Call for Universities and Research Institutes e quella alla Call for Schools. Quella rivolta alla scuola è una piattaforma

aperta agli Istituti scolastici di secondo grado nazionali ed europei realizzata in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione. Tanti mattoni che si vanno ad aggiungere a invenzioni e soluzioni che in Maker faire hanno trovato l'occasione di diventare realtà. «Dieci anni di innovazioni e idee che si sono trasformate in progetti concreti e invenzioni - conclude il presidente Mocci - che hanno migliorato e rivoluzionato interi settori della nostra società, rendendo possibile ciò che, fino a qualche anno fa, sembrava irraggiungibile». Per info c'è <https://makerfairerome.eu/it>.

### Una migliore qualità di vita

Prorogato fino al primo agosto il bando per la partecipazione a "Make to care", nato nel 2016 in risposta alla sollecitazione di un caregiver, padre di una bambina affetta da una malattia rara e ingegnoso maker lui stesso. Nelle call per la partecipazione a Maker faire, i progetti in tema di "Wellness & Healthcare" partecipano al premio "Make to Care", il contest promosso da Sanofi che premia soluzioni innovative, pratiche, utili per rispondere ai bisogni reali delle persone affette da qualsiasi forma di disabilità, malattie gravi e/o croniche o patologie ed eventi traumatici dai quali derivi un temporaneo o permanente cambiamento nella qualità della vita. La partecipazione a Make to Care è gratuita. Per informazioni e leggere il regolamento c'è <https://www.maketocare.it/>.

### L'ANALISI



L'accordo sul grano è stato un passo importante per tutto il Mondo che fa sperare ad un futuro che non porti più con sé parole come guerra e armi

## La pace si costruisce guardando ai popoli

La novità dell'accordo firmato lo scorso giovedì a Istanbul tra Russia ed Ucraina sulle esportazioni dei loro prodotti agroalimentari ha valenze veramente importanti, strategiche per il Mondo intero. Tale mediazione, che comunque si fonda anche sulle sicure necessità dei due belligeranti, è stata portata avanti con successo dalla Turchia, con la collaborazione dell'Onu e dell'Iran, cosa assolutamente non banale nelle questioni internazionali.

Con le Acli, in un comunicato, abbiamo commentato il barlume di speranza generato da questo impegno e con Acli Terra fatta la valutazione generale di ipotetiche conseguenze buone. Le Acli hanno sostenuto e continuano a sostenere tale azione diplomatica internazionale con speranza e impegno, anche attraverso manifestazioni come la *Europe for peace*, evento che si è svolto ieri in diverse città italiane. Quella dell'accordo sul grano è una notizia importante che fa respirare le aziende zootecniche, visto che per il fabbisogno della filiera italiana si sbloccano 1,2 miliardi di chili di mais. Inoltre è un passo avanti importante per cercare di garantire la sicurezza alimentare mondiale. Ora vorrei provare a capire come contribuire ad intercettare gli elementi nuovi utili per procedere verso la distensione, magari la pace. Intanto questo accordo influisce su 53 Paesi che hanno nel "grano" dei belligeranti una risorsa necessaria per l'accesso diffuso ad una sufficiente alimentazione. Ha un effetto benefico sull'inflazione in Europa, almeno dovrebbe averne. Rappresenta un accordo politico che potrebbe limitare la speculazione finanziaria sulle materie alimentari che in questi ultimi tempi si sta diffondendo e viene sostenuta da più parti.

Dagli aspetti benefici, che potrei continuare ad elencare numerosi, compresi quelli economici per una Italia confusa in queste ore, distratta, purtroppo, da una campagna elettorale che si può rivelare tanto influente in questo discorso quanto quella di una elezione di un qualsiasi amministratore di condominio in una qualsiasi città o quartiere. A questo punto vorrei passare a qualche elemento di pace da recuperare. Dal 1989 in poi siamo in una fase storica fluida, nella quale gli equilibri sociali e politici sono attirati dal vortice di quelli economici, potrei dire finanziari. Il conflitto russo-ucraino non è il primo in Europa, non ci meravigliamo: abbiamo combattuto cruenti e inutili guerre nei Balcani. Lì, croati, serbi, bosniaci ed altri si sono duramente scontrati per poi chiedere subito dopo di entrare nell'Unione Europea. È opportuno domandarsi il perché sia stato possibile far accadere tutto questo. Così come è opportuno chiedersi quale sia la via della pace tra Russia e Ucraina. È possibile costruire una buona pace, ma non sul valore economico del grano, bensì sulla funzione sociale internazionale di ciascun popolo. Ciò ci insegna tale accordo.

**Nicola Tavoletta**, presidente nazionale Acli Terra



Un affresco che raffigura Gabriele Mattei

## Gabriele Mattei, il laico che insegna il perdono

Dopo 15 anni di indagini il 4 settembre al santuario della Madonna del Colle di Lenola si chiuderà il processo informativo diocesano per la causa di beatificazione e canonizzazione

DI MAURIZIO DI RIENZO \*

A distanza di oltre 400 anni la santità di Gabriele Mattei, laico nato nel 1579 e morto nel 1656, legato alla città di Lenola, in provincia di Latina e diocesi di Gaeta, parla ancora forte e chiara. A 23 anni, nell'anno 1602, mentre è nell'atto di vendicarsi per un'offesa

ricevuta, ispirato dalla grazia di Dio e dalla Vergine Maria, fu segnato da un radicale mutamento di vita consacrando al servizio di Dio e della Chiesa. Inoltre si impegnò a costruire una degna "casa" alla Vergine, in cui si stabilì come "ostiano" dopo un periodo di pellegrinaggio attirando da ogni dove folle di devoti e pellegrini: gli fu dato il nome di "Deo Gratias", grazie a Dio. Dopo 15 anni di indagini e ricerche, domenica 4 settembre al santuario diocesano della Madonna del Colle di Lenola si chiuderà il processo informativo diocesano per la causa di beatificazione e canonizzazione. La chiusura è stata annunciata dall'arcivescovo di Gaeta Luigi Vari che ha affermato: «In questo tempo che tende ad inchiodare ognuno ai

propri errori e che si è dimenticato del perdono, in una cultura che dà poca fiducia alla possibilità di cambiare, la vita perdonata di Gabriele Mattei è come un sospiro di sollievo e fa nascere nel cuore e sulle labbra il ringraziamento e il ripetere il nome con cui era conosciuto: Deo Gratias». Alla sessione pubblica con l'Arcivescovo e gli ufficiali del tribunale diocesano interverranno il presidente del comitato pro beatificazione don Mariano Parisella, il postulatore della causa Sabatino De Simone ed il presidente della commissione storica Giovanni Pesiri, che illustreranno i documenti che saranno trasmessi al Dicastero delle Cause dei Santi. Durante la cerimonia si darà lettura del verbale da parte del notaio Vincenza Ciarlone, il giuramento del

postulatore, nominato portatore del processo a Roma, la firma dell'arcivescovo e dei membri del tribunale, la chiusura con sigillo dei tre contenitori dei documenti. Gabriele Mattei rinunciò ad ogni ricchezza e ambizione terrena, vivendo l'amore a Dio ed al prossimo con una vita di preghiera e carità espressa nell'accoglienza dei pellegrini. Umile, tenace e paziente soffrì molte prove nelle quali manifestò come la vita della grazia lo aveva trasformato da lupo rapace in mite agnello. Quando fu ingiustamente imprigionato, il primo pensiero fu di chiedere il permesso di tornare a Lenola per assistere i pellegrini. Anche in punto di morte le sue ultime parole furono di perdono per i suoi assassini. Un profondo desiderio di giustizia ha

guidato la sua esistenza vissuta in povertà e semplicità. Negli ultimi anni affrontò ingiurie, ingiustizie e soprusi nel nome di Dio fino alla morte avvenuta il 3 dicembre 1656 per mano violenta. Conterranei e pellegrini di ogni ceto e condizione si rivolgevano a lui per la fede e i buoni consigli che sapeva offrire. Dopo la sua morte le cronache attestano che la preghiera al Servo di Dio era così forte e radicata tanto che nel 1768 il vescovo dell'epoca dovette imporre un interdetto da chiunque tornasse ad aprire il suo sepolcro. Una fama di santità e preghiera che ha ispirato le opere di carità che sono arrivate fino ad oggi nonché la grande quantità di segni e guarigioni che gli sono attribuite.

\* direttore Ufficio comunicazioni sociali arcidiocesi di Gaeta



## Ora c'è la carta dell'acquacoltura

È stata approvata martedì scorso la Carta vocazionale dell'acquacoltura della Regione Lazio, un prezioso strumento operativo a supporto della Regione e dei Comuni costieri laziali per la programmazione e la pianificazione marittima. Redatto tenendo conto di criteri fisici e oceanografici, biogeochimici, socio-economici, logistici, il documento «è un importantissimo strumento di supporto ai Comuni chiamati a rilasciare le concessioni di zone di mare territoriale da destinare all'esercizio dell'attività di acquacoltura. È uno strumento che fornisce un quadro di conoscenza dettagliato delle zone vocate alla piscicoltura e mitillicoltura e di quelle precluse» spiega Enrica Onorati, l'assessora all'agricoltura, foreste, promozio-



Un allevamento

ne della filiera e della cultura del cibo, Pari opportunità della Regione Lazio. La carta vocazionale, ponendo al centro una base di conoscenza scientifica autorevole e di livello, indirizza la scelta verso il sostegno al comparto produttivo, ma nel rigoroso rispetto dell'ambien-

te marino e costiero. Le zone precluse all'acquacoltura rimangono quelle dove insistono altri vincoli: habitat e specie protette, la qualità dell'ambiente marino costiero, le pressioni antropiche, le attività economiche e le infrastrutture in mare, la difesa e la sicurezza nazionale.

La Carta vocazionale, realizzata con i fondi Feamp 2014-2020 - Misura 2.51, ha visto la collaborazione della Direzione regionale agricoltura, promozione della filiera e della cultura del cibo, caccia e pesca, foreste con l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra), l'Agenzia regionale per la protezione ambientale del Lazio (Arpa Lazio) e l'Istituto nazionale di oceanografia e di geofisica sperimentale (Ogs).



## Le dieci regole d'oro della Regione per contrastare la crisi idrica

Un decalogo. È questa l'idea di Acea e Regione Lazio per sensibilizzare i cittadini all'utilizzo consapevole e corretto dell'acqua. Abituati ad avere sempre acqua potabile corrente spesso si finisce per sprecarla, dimentichi che questo bene preziosissimo è disponibile a condizione che il prelievo non sia superiore alla capacità di ricarica delle falde e che le acque di ricarica continuino ad essere di buona qualità. L'emergenza climatica però ci mostra una crisi idrica preoccupante che va risolta su scala mondiale dai governi di tutti i paesi, ma ognuno nel suo piccolo può fare una grande differenza. I dieci comporta-

menti responsabili individuati da Acea e Regione indicano come usare al meglio l'acqua nelle azioni quotidiane di igiene personale e preparazione del cibo. Ad esempio: chiudendo il rubinetto quando ci si lava i denti si possono risparmiare circa cinquemila litri d'acqua all'anno a persona; preferendo la doccia al bagno si evita di consumare circa 45mila litri d'acqua all'anno. Un rubinetto che gocciola o un water che perde? Sono 40mila litri l'anno di acqua andati perduti. Le dieci regole suggerite tengono piccoli accorgimenti per evitare gli sprechi. Una buona pratica per la sostenibilità, ma anche per il portafoglio.

La città di Roccasecca è tra le sedici candidate per il titolo di Capitale italiana della cultura 2025. L'intervista all'assessore Valentina Chianta spiega cosa significherebbe l'ottenimento del titolo

# I passi di san Tommaso, linfa d'una terra ricca

La località legata all'Aquinata rappresentativa del basso Lazio

DI ANDREA PANTONE

Roccasecca è tra le 16 città candidate a essere capitale italiana della cultura per il 2025. Un territorio unico nel suo genere si propone come modello culturale dell'Italia. Valentina Chianta, assessore alla cultura e vicesindaco di Roccasecca, spiega le ragioni della candidatura e gli eventuali esiti che ne seguiranno.

Semberebbe forse ovvio chiederlo, dato il legame che unisce la città al Dottor Angelico per avergli dato i natali: cosa rende Roccasecca polo culturale?

Roccasecca, e con essa l'intero territorio, si appresta a vivere un triennio irripetibile: durante il 2023, il 2024 e il 2025 infatti celebreremo rispettivamente i 700 anni dalla canonizzazione, i 750 anni dalla morte e gli 800 anni dalla nascita di Tommaso d'Aquino. A Tommaso, che rappresenta l'"allora" e l'"ora", fu riconosciuta la sua maestosità intellettuale dai suoi contemporanei e, ancora oggi, il suo pensiero trova ampio consenso anche in ambienti non cattolici e non filosofici, grazie al suo metodo di lavoro aperto a fonti e contributi di ogni genere. Crediamo che la maestosità di Tommaso d'Aquino possa essere in qualche modo "ritrovata" nella grandezza, nella bellezza, nella unicità del nostro territorio che, dunque, può essere non solo (o non semplicemente) un polo culturale ma, addirittura, un nuovo modo di intendere la cultura e, attraverso di esso, promuovere l'intera nazione nel 2025 e nei due anni precedenti.

Quali attrattive peculiari ha il patrimonio storico-culturale di Roccasecca perché nel 2025 possa salire alla ribalta?

Le ragioni della candidatura, ribadisco, non devono essere ricercate solamente nel patrimonio storico-culturale di Roccasecca (pure di pregio) ma, in quello dell'intero basso Lazio: terra di San Tommaso d'Aquino, di San Benedetto, di Cicerone, di Severino Gazzelloni, con segni importanti del passaggio dell'antica civiltà romana (come il sito di Aquinum), segni indelebili dello



Veduta di Roccasecca

Stato Pontificio, indissolubili tracce del passato, dunque, e meravigliosi parchi a denotare il gusto tutto italiano che si è sviluppato nella zona. Ecco, se la candidatura di Roccasecca favorirà, a prescindere dal risultato, la vera ribalta nazionale ed internazionale di tutto il patrimonio storico-culturale descritto, per la prima volta nella storia, sicuramente per la prima volta in questo secolo, avremo fatto centro.

Roccasecca ha dei tesori di storia ancora inesplorati che la candidatura potrebbe promuovere a scoprire o riscoprire?

Roccasecca deve essere, in questa avventura, considerata come l'avamposto dell'intero basso Lazio, la parte d'Italia che si frappona tra il Nord e il Sud della penisola. È questo il quid di Roccasecca: essere parte di un territorio decisamente unico nel suo ge-

nero che, insieme a Roccasecca, si propone quale Capitale Italiana della Cultura 2025. Cosa farete per sponsorizzare questo evento?

In questi giorni, col manager culturale Paolo Verri che sta sostenendo la candidatura di Roccasecca, stiamo predisponendo il dossier che dovrà essere presentato al Mibact entro il 13 settembre. Si tratta di un documento che vede il coinvolgimento di tutti gli stakeholders territoriali con particolare riferimento all'Università degli Studi di Cassino, alla Provincia di Frosinone, a tutti i Comuni limitrofi, alla Regione Lazio, alle realtà culturali, sociali ed imprenditoriali del territorio, con cui stiamo definendo l'intera programmazione. Il dossier sarà comunque presentato in un evento pubblico in cui sveleremo tutte le parti più significati-

ve. Si tratta di avere un po' di pazienza. Il 2025 seguirà ad eventi importantissimi, come il settimo centenario della canonizzazione di San Tommaso; quale coinvolgimento pensate di proporre alla Diocesi, che venera il santo fra i suoi patroni principali, alle parrocchie e alla Concattedrale di Aquino?

La diocesi non potrà che svolgere un ruolo di guida e di coordinamento. Dovrà essere per tutti noi ciò che Tommaso d'Aquino fu per quanti lo incontrarono: il sole. In particolare, l'Aquinata ha avuto il pregio di far risplendere la verità e di farla amare di un amore dal fascino irresistibile; così la nostra diocesi saprà contribuire e guidare il nostro territorio verso una rinascita imponente dal fascino, oggi ancora nascosto, domani irresistibile agli occhi del mondo intero.

BUONA SANITÀ

## Umanità tra le corsie del San Filippo Neri

DI SIMONE CIAMPANELLA

Nei momenti più bui della pandemia la gente ha chiamato eroi i medici, gli infermieri e le altre figure impegnate a salvare vite e a garantire la dignità di quelle troppo compromesse. Un'onda di affetto sincera ma anche spinta da quel mutevole sensazionalismo che dimentica con troppa facilità. Nonostante la gratitudine gridata ovunque si sia ridimensionata nell'intensità, c'è chi desidera continuare a esprimerla per la generosità incontrata nelle strutture sanitarie. È il caso della famiglia di Wanda, una donna anziana morta qualche giorno fa dopo un ricovero al San Filippo Neri di Roma. «All'inizio mia madre non voleva andare in ospedale. Aveva il terrore di rimanere abbandonata lungo i corridoi» racconta a Lazio Sette la figlia Oriella. Dopo il compiacersi delle condizioni l'ingresso in ospedale era inevitabile. «Siamo rimasti colpiti che appena entrati, un'infermiera che l'aveva vista durante una precedente accettazione l'avesse subito riconosciuta e le chiesse: "Wanda come stai?". Anche noi avevamo timore di non poter rimanere in contatto con nostra madre. Invece abbiamo scoperto tanta umanità e gentilezza». Wanda viene trasferita nell'Unità di terapia intensiva respiratoria (Uitr).

L'angoscia di non poter sapere e non poterla vedere cresce, ma l'atteggiamento accogliente degli operatori sostiene tutta la famiglia. «Ci siamo posti con gentilezza ed educazione e loro con comprensione e disponibilità ci hanno ricoverati. In un momento di dolore e smarrimento preoccupati per nostra mamma malata si sono sempre dimostrati disponibili a darci informazioni. Ci siamo sentiti compresi nella nostra apprensione». Il pensiero della famiglia va a quell'attenzione esercitata nei loro confronti. «Come molte altre famiglie di perfetti sconosciuti abbiamo incontrato persone che vivono la loro professione come una vocazione e si fanno prossime di chi in un attimo viene catapultato in un dramma». Consolati poi dal fatto che la loro cara riceve le cure da quelle mani gentili: «Mi trattano come una mamma» è stata l'ultima confidenza di Wanda a un'altra figlia. La situazione precipita. Il venerdì della scorsa settimana, il professor Fumagalli dell'Uitr si premura di verificare che la famiglia l'avesse vista. Lei non era più cosciente. I suoi familiari dormono in auto tutta la notte e la mattina seguente ricevono la chiamata che sai può arrivare. Fumagalli li convoca, spiega l'aggravarsi delle condizioni e «ci accompagna con delicatezza a prepararci al peggio. Poi nostra madre muore». Anche in questo tragico momento, continua a raccontare Oriella, «abbiamo conosciuto la dolcezza di donne e uomini che hanno saputo mettersi accanto al nostro dolore, ricorderemo per sempre il dono della loro vicinanza. Con tutta la mia famiglia vogliamo ringraziare di cuore il professor Fumagalli e tutto il personale dell'Uitr del San Filippo Neri».



## I protagonisti della «Blue economy» nel Lazio

Chi sono i protagonisti della Blue economy nella nostra regione? La risposta arriva sfogliando le pagine del VI rapporto sull'Economia del mare del Lazio, realizzato dalla Camera di commercio di Frosinone e Latina, in collaborazione con l'Azienda Informare e la rete dell'Economia del mare sostenibile. Al 31 dicembre 2021, le imprese operanti nell'economia del mare iscritte nei Registri delle Imprese delle Camere di commercio italiane ammontano a quasi 225mila, pari al 3,7% del totale delle imprese nazionali. Di queste, circa 203mila imprese sono localizzate nelle zone costiere e rappresentano il 9,5% del sistema imprenditoriale. La regione che conta il numero più consistente di imprese è proprio

il Lazio (quasi 35mila), ma è anche la regione che segna il ridimensionamento più significativo tra il 2020 ed il 2021 (8,1%). Solo altre due regioni registrano un calo delle imprese blu; si tratta della Valle d'Aosta (4,9%) e del Friuli Venezia Giulia (1,8%). Alla fine del 2021, il Lazio contava 34.799 imprese (erano 37.444 imprese alla fine del 2020), di cui 2.808 nella filiera ittica (l'8,1% del totale economia del mare), 66 nell'industria delle estrazioni (lo 0,2%), 2.953 nella cantieristica (l'8,5%), 1.422 nella movimentazione di merci e passeggeri (il 4,1%), 20.279 nei servizi di alloggio e ristorazione (il 58,3%), 1.191 nelle attività di ricerca e tutela ambientale (il 3,4%) e 6.081 nelle attività sportive e ricreative (il 17,5%).

**Nella nostra regione è presente il numero maggiore di imprese operanti nei settori dell'economia del mare con quasi 35mila aziende e attività**

Rispetto al totale delle imprese dell'Economia del mare, sono 29.728 quelle localizzate in provincia di Roma (85,4%), 4.341 in provincia di Latina (12,5%), 428 in provincia di Viterbo (1,2%), 257 in provincia di Frosinone (0,7%) e 45 in provincia di Rieti (0,1% del totale regionale). Nel dettaglio, le imprese blu gui-

date da giovani under 35, nel 2021, erano poco più di 21mila e rappresentavano il 9,4% del tessuto produttivo della Blue Economy in Italia; incidenza percentuale che supera di mezzo punto percentuale il peso che i giovani hanno sul totale delle imprese nazionali (8,9%). I settori dell'economia del mare che attirano maggiormente i giovani, sia in termini assoluti che relativi, sono i servizi di alloggio e ristorazione (12.104 imprese, pari all'11,4% delle imprese presenti nel settore), la filiera ittica (3.253 imprese, pari al 9,7%) e le attività sportive e ricreative (2.752 imprese, pari all'8,2%). Per quanto concerne le imprese femminili, il Lazio contava alla fine del 2021 ben 7.931 aziende (erano 8.230 nel

2020), di cui poco più di cinquemila nei servizi di alloggio e ristorazione e 1620 nelle attività sportive e ricreative, mentre le imprese a conduzione straniera, nei settori dell'economia del mare, sono quasi 15.500, che costituiscono il 6,9% del totale imprese blu in Italia. Il contributo degli stranieri al tessuto produttivo della Blue economy è quindi inferiore non soltanto rispetto a quello di giovani e donne, ma anche al peso sull'intero sistema imprenditoriale (incidenza che raggiunge il 10,6%). Alla fine dello scorso anno, nel Lazio erano presenti 4.266 imprese straniere, di cui poco meno di tremila unità nei servizi di alloggio e ristorazione.

Giovanni Salsano (3. segue)



Laboratorio del pesce (foto R. Siciliani)



# PORTO SANTA RUFINA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

via del Cenacolo, 53 00123 Roma  
e-mail: posta@diocesiportosantarufina.it

LAZIO *Sette Avenire*

## L'AGENDA

**27 luglio**  
Memoria di san Giacinto, martire  
**6 agosto**  
Messa per il 75° anniversario di sacerdozio di don Tommaso Fanti presso le Ancelle della visitazione di Santa Marinella  
**15 agosto**  
Assunzione della Beata Vergine Maria  
**22 agosto**  
Santi Marziale, Saturnino, Epitteto, Maprile, Felice e compagni martiri  
**23 agosto**  
Sant'Ippolito, vescovo e martire, patrono della diocesi  
**30 agosto**  
Memoria di san Pammachio  
**5 settembre**  
Memoria dei santi Taurino ed Ercolano, martiri

## Il convegno spirituale degli aspiranti e degli ordinati di Porto-Santa Rufina e di Civitavecchia-Tarquinia a Santa Severa

# Diaconi radicati nel Vangelo

DI GIUSEPPE MELE

Dal 15 al 17 luglio si è svolto il convegno spirituale della famiglia del diaconato delle diocesi di Porto-Santa Rufina e di Civitavecchia-Tarquinia. Ospiti della Casa di spiritualità Maria Consolatrice a Santa Severa aspiranti diaconi e diaconi già ordinati si sono ritrovati a seguire un ritiro formativo per la vita umana e spirituale. Un'iniziativa voluta fortemente dal vescovo Gianrico Ruzza che a causa di un'indisposizione di salute, ha incaricato don Domenico Giannandrea, delegato episcopale per la formazione, a coordinare l'incontro. Il percorso è stato diviso in quattro meditazioni, la quarta delle quali è stata tenuta da don Federico Tartaglia, delegato episcopale per la missione e l'ecumenismo. Già dai primi spunti della meditazione, che partivano dal Vangelo di Luca sui discepoli di Emmaus (Lc 24, 13-53), è arrivato forte l'invito a lasciarsi interpellare dalla fede, a lasciarsi forgiare dalla parola di Dio, come il vaso nelle mani del vasaio attraverso un percorso di vita, vitalità e vivacità per non considerare la Scrittura come un "randello" da brandire in testa alle persone o come uno "strumento" di conferma di ciò che penso oppure per confermare un ruolo. Il suggerimento rivolto è stato invece quello di chiedere alla parola di Dio di spiegare il viaggio dell'esistenza, poiché Gesù Cristo non è venuto per condannare l'umanità, ma per dare la vita e la vita in pienezza, quindi la gioia; altrimenti si va contro Dio. Non c'è vera esperienza di Cristo senza essere messi in discussione. Da qui le domande: si è capaci di riconoscere quello che Dio ha fatto per mezzo di ognuno? Le meraviglie che Dio fa dentro ognuno? Se ho incontrato e ho sentito la parola, diventa urgente stare con lui (e chiedergli di restare). Questo apre la chiave del cuore: "allo spezzare del pane", al momento della condivisione, della gratitudine, dove Gesù non può diventare una proprietà, non lo si può stringere ma può essere donato. Non fatti ma esperienza di Cristo che ha preso tutta l'esistenza. Alla fine della prima



Dopo la Messa con il vescovo Ruzza

### Marina di Cerveteri, al via il Teatro festival

Dal 5 al 7 agosto, al Parco Vannini di Cerenova, avrà luogo la seconda edizione di Campo di Mare Teatro festival, una rassegna di teatro contemporaneo ideata e organizzata dalla compagnia Le Odissee Teatro a Marina di Cerveteri, con il patrocinio del Comune di Cerveteri. Campo di Mare Teatro festival propone una serie di appuntamenti teatrali, musicali e performativi in grado di coniugare i molteplici linguaggi della scena contemporanea nazionale, sperimentando contaminazioni artistiche e rivolgendolo lo sguardo e la ricerca al tempo che viviamo. Il festival quest'anno si ispira al concept del Wormhole: un tunnel spaziotemporale in cui il passato e il futuro si toccano e si influenzano. Per informazioni c'è il sito <https://leodissereteatro.it>.

giornata è stata poi animata un'adorazione eucaristica comunitaria incentrata sul tema del fare sinodo, che significa camminare insieme, per incontrare, ascoltare e discernere partendo dal discorso ai presuli della Chiesa greco-cattolica ucraina del 5 luglio 2019 di papa Francesco che

diceva: «Non basta avere un sinodo, bisogna essere sinodo. La Chiesa ha bisogno di un'intensa condivisione interna: dialogo vivo tra i pastori e tra i pastori e i fedeli». Nella seconda giornata si è partiti dal brano del "servo" di Isaia (Is 50, 4-11), posto dal Signore al servizio del suo popolo. Da qui gli interrogativi in riferimento al profeta Geremia (Ger 1; Ger 10; Ger 18, 1-10): Come vivo la kenosi? Cosa vuol dire non avere parole proprie ma riferirsi alla parola di Dio? Mi sento chiamato a servire il regno di Dio? Che relazione esiste tra l'annuncio della fede e i poveri che il Signore ci fa incontrare? Da ciò si apre il concetto di diaconia: ascoltare (ci si deve ascoltare); imparare a vivere di amore e di offerta, un amore non dipendente; la condivisione. Perciò, di nuovo, i quesiti: come vivo la mia vita spirituale? Sento il Signore vicino? Cerco di incontrarmi con Lui? Cerco di diventare me stesso? Quale posto occupa la preghiera? Continuando: il servo è ministro del Signore. Perciò un cammino di fede è ciò che Dio fa per noi. Ancora: si è parlato della necessità di rispondere alla vita secondo priorità e non secondo necessità. Nella quarta meditazione don Tartaglia ha spostato l'attenzione sulla ricerca della bussola, sulla ricerca

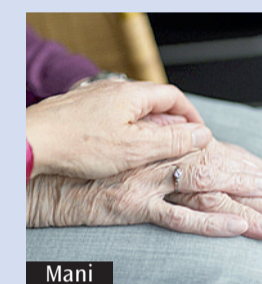
del "totem" (così l'ha ribattezzato), ossia la capacità di scegliere quale sia l'orientamento fondamentale della vita che, attraverso la propria storia personale, offra la capacità di stare con Cristo, di fare la scelta definitiva per Cristo. Al termine tutto il gruppo è partito per Santa Marinella dove si è svolta la celebrazione eucaristica presso la parrocchia di Santa Maria del Carmelo per la festa della patrona. Nella celebrazione presieduta da don Giannandrea il Vangelo di Giovanni ci ha presentato il dono di Maria come madre offerto da Gesù a tutta l'umanità. La festa del Carmelo ha sottolineato il sacerdote «ci dice la bellezza dell'intimità con Dio e ci chiede di coltivarla attraverso la preghiera». Con il segno di questa festa, lo scapolare dei carmelitani, impariamo a portare un "abito spirituale": «investiamoci allora di Cristo, assumiamo i suoi criteri, impariamo da lui a vivere scelte di amore e misericordia. Tutto questo ci farà crescere nella nostra umanità, come uomini e donne autenticamente felici». Dopo cena si è meditato sul tema dal titolo "Un tempo per camminare con la croce", sono stati intervallati brani del Vangelo di Marco (Mc 5, 35-43; Mc 16, 9-15), di Luca (Lc 1, 39-45) e di Giovanni (Gv 19, 25-27) a meditazioni e canti. Infine, la domenica si è meditato un brano del Vangelo di Luca (Lc 10, 38-42) prima della Messa presieduta dal vescovo che, con grande sorpresa e gioia di tutti, ha potuto essere presente. Nella sua omelia il presule ha sottolineato l'urgenza di prendere la decisione di mettersi finalmente in ascolto della Parola di Dio, atteggiamento inevitabilmente necessario per poter poi agire con fermezza. Un'esperienza di fraternità intensa, ricca, stimolante, piena di spunti concreti per la vita di ogni giorno.

SOCIALE

## La città serena e prospera ha grande abbondanza di anziani e di bambini

DI VINCENZO MANNINO

Zaccaria (8, 4-5) ci dà questa immagine di una città serena e prospera, una città riconciliata con il Signore, che dimora in essa: «Dice il Signore degli eserciti: vecchi e vecchie siederanno ancora nelle piazze di Gerusalemme, ognuno con il bastone in mano per la loro longevità. Le piazze della città formicoleranno di fanciulli e di fanciulle, che giocheranno sulle sue piazze». Dunque il ricorso al bastone non è una menomazione, ma la prova di una vita lunga. Dunque la città prospera ha abbondanza di anziani e bambini. E, come in Zaccaria, nella storia dell'umanità è stata la norma avere bambini più numerosi dei vecchi. Ora, invece, nei paesi dell'inverno demografico, come il nostro, i vecchi sono più dei bambini. Cioè i nonni sono più numerosi dei nipoti e non tutti gli anziani sono nonni. Dalle sue origini l'umanità non è mai stata così numerosa, e sulla terra non ci sono mai stati così tanti anziani.



Mani

*Nella Giornata dei nonni che ricorre oggi l'invito ad ascoltare le «solitudini» a riscoprire nuove chiamate e a valorizzare la ricchezza dell'esperienza*

Oggi ricorre la seconda giornata mondiale dei nonni e degli anziani, con il tema "Nella vecchiaia daranno ancora frutti" (Sal 92, 15). C'è un messaggio del Papa, e c'è un "kit pastorale", predisposti dal Dicastero per i laici, la famiglia e la vita. Perché dedicare la nostra attenzione "ai nonni e agli anziani"? Si sa che gli over 65 sono, anzi siamo, quasi il 24% della popolazione italiana attuale. Ma le classi di età più numerose non sono ancora arrivate a questa soglia. Infatti in Italia il picco del Baby boom è stato nel 1964. Ai ragazzi del '64 mancano ancora diversi anni per diventare over 65 e ancora di più per diventare anziani. A mano a mano avvicinandosi a metà secolo gli over 65 diventeranno circa il 33% della popolazione. Cioè da quasi un quarto a un terzo. Si tratta del gruppo più numeroso anche socialmente. Infatti, i pensionati sono 16 milioni, quasi il 27% della popolazione. È bene sapere che, mentre si discute di soglie alte, in realtà l'età media effettiva di pensionamento degli italiani è al di sotto dei 64 (però secondo i geriatri si diventa anziani oltre dieci anni dopo). Quanto durerà questa fase? Il futuro non è nelle nostre mani, anche se i dati demografici ci aiutano a spingere avanti lo sguardo di alcuni decenni. Quando i "boomers" saranno arrivati al di là delle aspettative di vita attuali o auspicabili, dalla metà del XXI secolo, la grande ondata comincerà a scemare. Quale è il dono di questa grande presenza che ci accompagna in questo tempo? Il Papa esorta a non tirare i remi in barca. Non si tratta solo di resistere. Si tratta di essere ancora aperti a nuove chiamate. Nella Bibbia non mancano gli uomini maturi che hanno ricevuto una chiamata del Signore, un nuovo compito, a volte il compito più impegnativo della vita. Noè era non solo padre ma anche suocero, quando si occupò di salvare dal diluvio la sua famiglia e gli animali. Abramo non era un giovane quando si incamminò per nuove terre. Giacobbe era decisamente vecchio, quando accompagnò in Egitto la sua molto numerosa famiglia. E per andare avanti quello che conta lo spiega Gesù a Nicodemo. Si rifletterà sul messaggio del Papa. Ma intanto guardiamo con occhi nuovi i tanti che sono spesso colonne delle vite parrocchiali e si alzino lo sguardo verso i molti che sono fuori, ai quali forse manca un invito alla vita, forse una compagnia (perché sono molte le solitudini), forse gli manca sapere che c'è bisogno di loro. Ecco un campo di ascolto sinodale che in larga parte va ancora esplorato.

SCUOLA

### Democrazia al «Baffi»

Il 13 luglio all'Istituto di istruzione superiore "Paolo Baffi" di Fiumicino si è parlato di libertà, democrazia e costituzione. Giuseppe Amari, segretario del Comitato scientifico della Fondazione Giacomo Matteotti, ha dialogato con la preside Monica Bernard accompagnata da alcune sue collaboratrici. Presente anche Giuseppina Baffi, figlia dell'ex Governatore della Banca d'Italia a cui è dedicata la scuola. Amari ha illustrato il progetto formativo sulla cultura civica e costituzionale ideato e promosso dalla Fondazione rivolto ai giovani e alle scuole. Il progetto che verrà messo in atto con i seguenti strumenti didattici. Il volume

*Preludio alla Costituente*, pubblicato da Castelvecchi, a cura di Alberto Aghemo, Giuseppe Amari, Blando Palmieri, con prefazione di Valdo Spini e postfazione di Giuliano Amato. E una graphic novel dal titolo *Il racconto della Costituzione nei suoi presupposti storici e ideali e nella sua contrastata realizzazione*, idea e sceneggiatura di Giuseppe Amari e disegni di Riccardo Pescosolido. Questi strumenti didattici sono attraversati da un filo rosso, che li unisce insieme: la trasmissione intergenerazionale di concetti e valori e quella delle battaglie per la libertà e la democrazia che si dipanano nel tempo con avanzamenti e regressioni sempre possibili.



Messa sulla spiaggia

*Un ritiro spirituale dai profeti della Bibbia a quelli dell'associazione che hanno testimoniato nella vita la scelta dell'appartenenza a Cristo*

## Azione cattolica, insieme i giovani delle due diocesi

DI SEBASTIANA BIONDO

Quest'anno il campo diocesano di Azione cattolica, tenutosi dal 4 al 10 luglio presso la Casa di spiritualità "Regina della pace" di Tarquinia, ha radunato trenta ragazzi dell'età compresa tra i 12 e i 18 anni appartenenti alle diocesi di Porto-Santa Rufina e di Civitavecchia-Tarquinia. A guidare spiritualmente il gruppo la preziosa e costante presenza di don Salvatore Barretta, assistente diocesano del settore Giovani di Porto-Santa Rufina, con il sostegno di don Herbert Djibode Aplogan, assistente diocesano di Acri di Civitavecchia-Tarquinia. Molto apprezzata è stata la presenza del vescovo Gianrico Ruzza, che ha trascorso una serata con i partecipanti condividendo un piccolo pezzo del cam-

mino. Diversi ragazzi, provenienti da parrocchie di entrambe le diocesi, e i rispettivi educatori sono stati coinvolti nel tracciare il sentiero del cammino per "l'inizio di una nuova era". Lo strumento essenziale di questo sorprendente viaggio è stato una radiolina vintage portatile con la quale i ragazzi hanno potuto sintonizzarsi con la frequenza che ha fatto vibrare il loro cuore: Radio Profezia, accompagnata dalla voce del brillante Zio Tobia che ha ospitato i grandi profeti di un tempo. Gli ascoltatori, intervenendo, hanno posto ai professori dubbi e curiosità sulla risorsa relativa al prestare la propria "voce" per conto di Dio. I profeti Giona, Geremia, Elia, Simeone e Giovanni il Battista, incontrati nelle diverse giornate, sono stati affiancati dai "profeti di oggi" incarnati nella figura dei gran-

di laici di Azione cattolica distinti per esser stati testimoni e profeti al di là del tempo, vicini alle storie dei giovani credenti. Un percorso di sette giorni intriso di tematiche profonde che ha consentito ai ragazzi di vivere momenti di gioco e di riflessione, di condivisione, di preghiera e di ricerca con tenacia e autenticità, tessendo le fila del mosaico dei loro vissuti e mettendo in luce gli ostacoli e le difficoltà incontrate nella vita di tutti i giorni. Grazie a ciò sono stati in grado di affrontare il viaggio utilizzando concretamente la bussola con le coordinate dei propri sentimenti; hanno dimostrato di saper riconoscere le paure vissute come palle al piede che affaticavano i loro cammini, possedendo l'abilità di guardare oltre le proprie incertezze e indicando una nuo-

va prospettiva: quella di mostrarsi coraggiosi nella testimonianza di Cristo. Questi piccoli passi del percorso sono stati essenziali per un cambiamento generativo della capacità di lungimiranza oltre il tempo e lo spazio, attraverso lo sguardo della semplicità di una candela che lentamente si consuma. Gli ultimi due giorni trascorsi hanno consentito di raccogliere quanto seminato lungo il cammino da trasmettere nella vita di tutti i giorni, come i discepoli di Emmaus che lungo il sentiero hanno assaporato la bellezza dell'incontro che fece loro «arder il cuore nel petto». Preziosa è stata anche la presenza di don Giovanni Socors, assistente unitario dell'Azione cattolica di Porto-Santa Rufina, che ha accompagnato i ragazzi nell'approfondimento relativo ai discepoli di

Emmaus. La serata più suggestiva e commovente, infine, è stata la condivisione delle lettere di testimonianza dell'esperienza, vissuta in spiaggia sotto le stelle, nella quale sia gli educatori che i ragazzi hanno espresso la loro gratitudine nell'essersi messi in gioco in un'esperienza al di là di ogni descrizione possibile, la cui essenza rimarrà impressa nei loro cuori. L'ultima giornata è stata di testimonianza con i genitori tramite la partecipazione alla Messa e il pranzo in condivisione. Triste è stato il momento del ritorno a casa accompagnato, allo stesso tempo dalla promessa di incontrarsi nuovamente nei prossimi giorni. È questo il segno del percorso tracciato dalla Provvidenza: aver riunito le storie di due grandi diocesi, in poco tempo divenute un'unica grande famiglia.